

# Bollettino di collegamento tra i soci della Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane

Anno 2003 – N° 2

15 gennaio 2003

## Tu hai bisogno di una “raccomandazione”!

*Qualcuno ha detto che gli italiani costituiscono quel popolo composto da circa settanta milioni di persone le quali escono ogni mattina per raccomandarsi l'un l'altro. Lascio a voi giudicare se sia vero o meno. A me ora sta a cuore dirvi che talvolta dimentichiamo di farci o di ricevere quelle raccomandazioni rivolte a noi e che proprio a noi, in prima persona, fanno bene. Siete d'accordo? Allora autorizzatemi a rivolgervi una raccomandazione: fate tesoro di tutto il lavoro che la CNUPI sta facendo per voi. Usciamo dal generico, questa raccomandazione significa aiutarvi ad aiutarvi, in altre parole, curate di più il rapporto della vostra Università Popolare con la CNUPI. Ciò significa che coloro che usano, in maniera solitaria, il titolo CNUPI (ed i suoi accreditamenti) per lucrare qualche finanziamento stanno sulla strada sbagliata.*

*Per la tua Università Popolare la CNUPI può fare questo e molto di più. Ma il lavoro dev'essere di squadra. Ciò significa chiarezza trasparenza onestà nei rapporti tra le UP e la CNUPI, tra queste e gli Enti Locali, tra tutti ed il mondo della formazione. “Usare” la CNUPI al di fuori di questa logica significa non aver capito come si deve procedere e come si può invece andare al massimo.*

*Stiamo sistemando le cose in maniera da far scorrere tutto su binari rettilinei, luminosi, tersi. Vi prego vivamente di prendere atto delle due seguenti rubriche e, per evitare spiacevoli discussioni, di procedere ai pochi, semplici adempimenti richiesti.*

*Consentitemi, quest'oggi, di essere “uscito” per farvi questa “raccomandazione”.*

*Giancarlo Rinaldi*

---

## La tua Università Popolare è ancora socia della CNUPI ?

L'Ufficio di Presidenza conserva le ricevute di ritorno delle raccomandate inviate a tutte le UP confederate nelle quali si è fornito il modello da utilizzare per un'anagrafe della Confederazione. Non tutte le sedi hanno risposto rispedendo il modello debitamente compilato. Ti ricordiamo che l'Assemblea della CNUPI tenutasi a Torino nel giugno 2001 ha deliberato la necessità di compiere questo adempimento al fine di mantenere il titolo di socio della CNUPI.

Allegato a questo Bollettino v'è un'altra copia del modulo che viene ora inviata soltanto a quelle UP che non l'hanno fatto a suo tempo pervenire. Preghiamo gli interessati di compilarlo e rispedirlo al fine di evitare spiacevoli discussioni tra amici.

Inoltre, la prossima Assemblea della CNUPI avrà all'ordine del giorno la cancellazione di quelle UP che non risultano in regola con i pagamenti delle quote associative in conformità a Statuto e Regolamento. Tale verifica è stata richiesta ufficialmente ed ufficialmente verrà portata a termine non da me, Rinaldi, bensì dalla Segreteria la quale riceverà mandato di operare *super partes*.

Ti ricordiamo che, in quanto Ente accreditato e vigilato dal Ministero, il nostro elenco dei Soci verrà comunicato contestualmente al Ministero ed alle Direzioni Scolastiche Regionali. Ciò significa che le UP non più regolarmente socie, nel momento in cui si qualificheranno sedi della CNUPI configureranno una incontestabile ipotesi di falso ideologico e millantato credito con tutte le conseguenze del caso a carico, naturalmente, del dichiarante e non certo della CNUPI.

Per piacere prendetene atto e provvedete!

## Ecco il nostro Conto Corrente Postale.

---

### Corsi di aggiornamento per medici.

Com'è noto l'esercizio della professione medica richiede oggi la frequenza a corsi di aggiornamento professionali. L'ultima Assemblea della CNUPI tenutasi a Roma si è posta il problema di offrire a tutte le UP la possibilità di mettere in cantiere questa particolare tipologia di corsi. Si è innanzitutto rilevato che l'Università Popolare di Avellino ha già svolto tali corsi sviluppando, di conseguenza, una adeguata competenza professionale nel settore. La stessa Assemblea ha provveduto ad eleggere un Comitato *ad hoc* il cui compito è proprio quello di aiutare le sedi intenzionate a realizzare questi corsi. Membri del Comitato, naturalmente sono tre medici: il Del Buono (presso UP Caserta), la dottoressa Maria Antonietta Fusco, della UP di Avellino (tel. 335 1388832), ed il prof. Antonio Di Mezza, presidente della UP del Sannio e docente presso l'Università degli Studi di Napoli (tel. 330 709279).

### Master Universitari Post Laurea.

Dopo lunghi momenti di incertezza da parte degli stessi Atenei, impegnati e spesso 'sconvolti' dalla riforma del "3+2", si sta definendo la disciplina relativa ai Master post Laurea che certificheranno i precedenti Corsi di Perfezionamento. Per fortuna gli articoli 6 ed 8 della Legge 341/90 (Riforma degli ordinamenti didattici) non solo non vengono abrogati, ma sono da utilizzare.

In occasione della prossima Assemblea del 1 febbraio 2003 sarà data copia del nuovo impianto normativo con un modello per l'attuazione dei Corsi.

---

### Notizie dalle sedi.

Aspetto le novità della tua UP che vorrai farmi pervenire al mio indirizzo e-mail [grinaldi@iuo.it](mailto:grinaldi@iuo.it) per pubblicarle in questa sezione.

L'Università Popolare di Vercelli anche quest'anno, il 27 novembre 2002, ha inaugurato il proprio Anno Accademico con una manifestazione di rilievo, un concerto di musiche varie e tutte ben 'armonizzate' tenutosi nel Teatro Barbieri di Via Parini 1, a Vercelli. Alla Presidentessa le congratulazioni per la qualità e la mole del lavoro svolto.

L'Università Popolare di Torino continua la pubblicazione della prestigiosa Rivista semestrale *Storia Politica Società. Quaderni di Scienze Umane*. Il periodico contiene contributi di intellettuali che operano sia all'interno della UP che al di fuori. L'alto livello degli studi pubblicati rende un po' tutte le UP della CNUPI orgogliose di questo prodotto. Nel congratularci con il Presidente Dott. Eugenio Boccardo, informiamo i lettori che chi ne desidera una copia in saggio può rivolgersi alla UP di Torino, via Principe Amedeo 12, Torino.

L'Università Popolare Ippocratea, presieduta dal Prof. Giuliano Manzi, ha inaugurato il suo Corso di Alta Cucina tramite in protocollo d'intesa con la Federazione Cuochi del Lazio. Docente, tra gli altri, lo Chef Fabio Campoli, esperto consulente gastronomo della seconda rete nazionale (Uno mattina).

Il Forum nazionale per l'Educazione degli Adulti, nato e patrocinato dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze, ha tenuto il primo convegno regionale per la Campania presso l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli. A rappresentare egregiamente la CNUPI v'era la Prof. Vittoria Ponzetta, della Università Popolare di Caserta.

---

L'**Università Popolare "Pace" di Reggio Calabria**, nell'ambito delle attività inserite nel POR Calabria 2002, misura 3.6, ci da notizia dello svolgimento di un Laboratorio di Lettura che sta svolgendo presso la Scuola "P. Catanoso" di Reggio Calabria. Questa nostra giovane consociata, presieduta dalla Prof. Maria Ieracitano, esplica una lodevole attività di cui non manca di tenerci costantemente informato. Chi volesse "visitarla" è il benvenuto: [www.peace.it/unipace.htm](http://www.peace.it/unipace.htm)

Le **Università Popolari della Campania**, coordinate in un Coordinamento Regionale, si sono riunite martedì 14 gennaio 2003 presso la Sede Didattica della Università Popolare di Castellammare di Stabia, il nuovo Istituto ITIS "Renato Elia" in Via Annunziatela a Castellammare di Stabia, Napoli. Ringraziamo il Presidente Dr. Domenico Ciuffi, la Preside Elisa Bavarese (le cui capacità organizzative sono pari all'invidiabile entusiasmo!), e l'infaticabile Segretario Luigi Refuto per l'ospitalità. Ricordiamo a chi legge che la "squadra" delle UP della Campania è qualificata da data molto recente un Ente di Formazione Regionale per il personale della scuola. Il Prof. Raffaele Di Lecce, progettista dei Corsi e loro coordinatore, ha ampiamente relazionato sul lavoro svolto e sui traguardi ottenuti.

L'**Università Popolare della Tuscia** ha inaugurato i suoi nuovi locali di segreteria e didattica in Via Verona 6, nel centro di Tuscania, una città d'arte del viterbese. Invidiamo al Presidente Dottor Mario Ciccioli la grande capacità lavorativa, la notevole pulsione ideale ed uno staff pienamente all'altezza.

L'**Università Popolare di Napoli Nord**, presieduta da Carmine Pezzullo, ha svolto presso la Scuola Media "Massimo Stanzione" di Somigliano d'Arco un Corso destinato ai Collaboratori Didattici per gli alunni a disagio. Il Corso di è concluso il 10 gennaio 2003 ed ha visto la partecipazione di docenti e medici interessati al problema.

A **Pomigliano d'Arco**, in provincia di Napoli, è stata costituita con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, una Università Popolare per la quale la Presidentessa, Prof. M. Rosaria Dimitry Sibilio ha già chiesto l'inserimento nella CNUPI. In attesa... auguri di buon lavoro!

La **CNUPI** ha partecipato con sette progetti al primo bando regionale per le attività EDA della Regione Campania. Le attività sono previste in partenariato con Scuole, Enti Locali o Agenzie di Formazione Professionale. Un grazie al Prof. Di Lecce, progettista e coordinatore per questa molteplice iniziativa didattica.

---

Relazione del Convegno organizzato dal Forum EDA a Napoli, Castel dell'Ovo.  
*Università Popolari ed Educazione degli Adulti<sup>1</sup>.*

Sono molteplici i motivi che mi hanno indotto ad accettare con vivo piacere di intervenire a questo Convegno il cui evidente successo attesta sia l'efficacia dell'organizzazione, sia la validità e la rilevanza dei temi trattati.

Non proverò neanche ad elencare tali motivi, preferendo soffermarmi direttamente su una scelta essenziale di alcuni temi che ritengo possano contribuire ad una riflessione su quanto si è fino ad ora fatto in Italia in materia di Educazione degli Adulti (EDA) e quanto è ancora da farsi.

Il mio punto di osservazione è duplice e riflette la mia duplice veste di docente universitario di discipline umanistiche e, principalmente, di presidente della Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane. A tal proposito, prima di tutto, mi è gradito porgervi il saluto e gli auguri di buon lavoro delle Università Popolari italiane, che si riconoscono nella mia Confederazione e che, pertanto, rappresentano il filone 'storico' di questi sodalizi tradizionalmente impegnati nel settore dell'EDA.

Non è il caso di richiamare alla memoria i molteplici documenti normativi e le riflessioni di dottrina che, grosso modo dal 1997, intendono disciplinare il settore dell'Educazione degli Adulti. E' invece opportuno sottolineare ancora una volta il fatto che in ogni intervento, concordemente e costantemente, si enfatizza il compito di far tesoro e di valorizzare le esperienze già da tempo compiute, nella storia e nel territorio, per quanto riguarda il settore dell'EDA e della formazione permanente.

---

Tuttavia a queste dichiarazioni di principio non è seguito quasi mai un concreto impegno di recupero e di fattiva utilizzazione del ricco patrimonio di esperienze, di fede e di lotta, che l'Associazione italiana impegnato nel settore ha

---

<sup>1</sup> Il presente testo riproduce con lievi ritocchi l'intervento svolto alla Tavola Rotonda e ne riflette, pertanto, il carattere di immediatezza.

acquisito in più di un secolo di attività, quando la formula “Educazione degli Adulti” non era stata ancora inventata, ma la pratica che a questa si riferisce era già ben avanzata.

Insomma si ha spesso la sensazione che in Italia “educare” gli adulti sia un’attività che si sta creando quasi *ex nihilo*, una Minerva che nasce già bella ed armata di tutto punto dalla testa di Giove o, per uscir di metafora, da quell’Ordinanza Ministeriale n° 455 del 1997 che istituiva i Centri Territoriali Permanenti per l’Educazione degli Adulti. Ma così non è!

In Italia le Università Popolari hanno promosso l’Educazione degli Adulti in epoche difficili, già da quando, tra la fine del secolo XIX e l’inizio del XX, offrire istruzione al di fuori degli ambiti privilegiati significava compiere l’azione prometeica di rubare il fuoco agli dèi. Questo pullulare di iniziative, se si vuole anarcoidi, ma comunque eroiche, va invece ricordato e ricordato sempre. Non solo per la quantità dei centri che sorsero dal “basso” nel breve tempo di alcuni decenni, ma anche per la qualità dell’insegnamento profuso e per la sua forza di penetrazione. G. Bovio, B. Croce, G. D’Annunzio, R. Ardirò, L. Mortara, G. Volpe, L. Einaudi, G. Salvemini, F. Pullé, per fare soltanto alcuni nomi, svolsero con entusiasmo, nelle aule di quelle antiche Università Popolari, un compito che oggi non potremmo definire altrimenti se non quello dell’EDA nel senso pieno ed alto della parola. Avremmo amato leggere almeno un cenno di riferimento a queste esperienze in ricerche peraltro vaste ed articolate quali, ad esempio, quella su *L’educazione in età adulta. Primo Rapporto nazionale* prodotto dal CEDE, ma tanto una lettura dell’indice quanto un’analisi delle fitte 320 pagine ci meraviglia per il suo pesante silenzio in merito<sup>2</sup>.

È noto che già l’ordinanza istitutiva dei CTP concepiva queste realtà come integrate con le risorse già attive e presenti nel territorio. Tra gli scopi dei CTP, *in primis*, la promozione di “rapporti con i soggetti pubblici e privati per realizzare le funzioni e gli obiettivi del Centro”<sup>3</sup>; e tra le attività proprie dei docenti qui impegnati il coordinamento con gli enti e con le altre agenzie (ovviamente estranee alla scuola) impegnate nell’EDA. Anzi, il corpo docente stesso del CTP avrebbe dovuto formarsi “congiuntamente ai soggetti che operano a qualunque titolo nelle iniziative di istruzione e formazione in età adulta”<sup>4</sup>. Vorrei sentirmi autorizzato a porgervi ora la seguente domanda, forse imbarazzante, ma esplicita e diretta: quanti CTP si sono aperti ai soggetti, agli enti, alle associazioni del territorio per realizzare quanto era nello spirito e nella lettera del loro testo istitutivo? La mia esperienza, che rispecchia ovviamente un punto di vista “esterno”, mi dice che i casi di integrazione sono ben pochi<sup>5</sup>. Quelli a me noti posso numerarli con le dita della mano!

Sia ben chiaro: non intendo minimizzare, né tantomeno disprezzare, l’operato dei CTP e dei colleghi che vi hanno operato con competenza e sacrificio. Ma quanto meglio e quanto di più avrebbero potuto fare se avessero lavorato in sinergia e non, come è spesso avvenuto, in un regime di autarchia che correva il rischio di sfociare nel solipsismo! Questa mancata integrazione, tra l’altro, ci rende difficile la lettura dei dati statistici relativi ai CTP di cui disponiamo (per giunta non esaustivi); potrebbe infatti sorgere, il dubbio che il successo dell’iniziativa sia dovuta alla grande fame di imparare degli adulti piuttosto che alla scelta del metodo d’intervento migliore<sup>6</sup>.

---

<sup>2</sup> V. Gallina – M. Lichtner, *L’educazione in età adulta. Primo Rapporto nazionale*, Milano 1996, Edizioni Franco Angeli. È vero che il capitolo terzo (pp. 153-192) è dedicato alle Università della Terza Età, ma è ben noto anche ai principianti che queste realtà (peraltro per i loro fini benemerite!) sono tutt’altra cosa per storia, finalità e filigrana giuridica e, pertanto, non sono mai da confondere con le Università Popolari. E, d’altro canto, alla p. 170 è ben detto che “La prima Università della Terza Età, è nata a Torino nel 1975”. Mi permetto di notare che nella stessa Torino nasceva già nel 1900 l’Università Popolare di Torino, attualmente membro della C.N.U.P.I., la quale conta non meno di 4.000 soci discenti all’anno ed opera in sussidiarietà integrata con la locale Università degli Studi!. D’altro canto, anche in un recente, utile e benemerito, prodotto multimediale realizzato dall’IRRSAE Lombardia con il titolo *2001. Vademecum educazione degli adulti*, leggo nella pagina di “Storia dell’EDA” che le prime esperienze di EDA sono da ravvisarsi nelle famose 150 ore sindacali che risalgono a trent’anni or sono appena.

<sup>3</sup> OM 455/97, art. 2, punto 2 dove si parla anche del coordinamento delle risorse umane, strutturali e finanziarie impegnate nella realizzazione delle attività. Ma già la Legge 59 del 15.3.1997, art. 21 prescriveva la realizzazione da parte delle istituzioni scolastiche “in forme consorziate” di ampliamenti dell’offerta formativa che prevedevano percorsi formativi per gli adulti.

<sup>4</sup> OM 455/97, art. 8, punto 2. Il successivo art. 9 prescrive la partecipazione agli organi collegiali del CTP dei soggetti (naturalmente esterni) che hanno partecipato alle intese.

<sup>5</sup> Colgo l’occasione per congratularmi con due CTP che, nella provincia di Napoli, a Frattamaggiore ed a Torre del Greco, hanno concertato attività comuni con due Università Popolari della CNUPI: un buon esempio che vorrei destinato a maggior fortuna!

<sup>6</sup> In alcune realtà territoriali italiane a me note il CTP, scegliendo di operare da solo, ha configurato una vera e propria concorrenza con le locali Università Popolari le quali, paradossalmente, pur operando in regime di no profit e, spesso, di puro volontariato, si sono viste rimproverare di chiedere quote associative per i corsi laddove i CTP offrivano lo stesso prodotto gratis. È evidente che questo rilievo denota assoluta superficialità d’analisi dal momento che il funzionamento di un CTP richiede l’erogazione di danaro che, in quanto pubblico, può a buon diritto definirsi proveniente dalla collettività tutta.

Venne poi l'accordo tra Stato, Regioni ed Enti Locali del 2 marzo 2000 a riprendere ed approfondire il discorso sull'EDA. Questo testo, ampio ed articolato<sup>7</sup>, rimane ancora il più recente riferimento normativo. Anche qui la prassi dell'azione congiunta tra più soggetti operanti nel settore EDA rappresenta la via, per usare il titolo del settimo punto, "verso la costituzione di un sistema integrato di educazione e formazione permanente". Segue poi nel nostro testo l'articolata elencazione degli agenti formativi; e qui leggiamo tra questi "le associazioni culturali, del volontariato sociale, del tempo libero, delle famiglie etc.". Più chiari di così non si poteva essere, tant'è vero che, immediatamente dopo, si configura la creazione di un comitato integrato che, a livello nazionale, esplica "le funzioni relative all'integrazione dei sistemi". Si parla poi della istituzione da parte dei Comuni e delle Comunità Montane di comitati locali i quali devono comprendere le realtà ("forme associative") che sul territorio operano nel campo dell'EDA<sup>8</sup>. Mi autorizzate a domandarvi: oggi in Italia quanti Comuni hanno dato vita a questi comitati, e quanti di quelli già costituiti possono vantarsi di essere adeguatamente rappresentativi delle associazioni operanti nel settore "non formale" per averne i rappresentanti coinvolti ufficialmente?

Poco meno di un anno dopo, il 6 febbraio del 2001, veniva emanata la direttiva n° 22 avente per oggetto le "Linee guida per l'attuazione, nel sistema di istruzione, dell'Accordo sancito dalla Conferenza unificata il 2 marzo 2000". La direttiva avrebbe dovuto far tesoro della *ratio legum* evidente tanto nelle norme italiane quanto nelle raccomandazioni e negli esempi provenienti dalla Comunità Europea. Non entro nell'analisi articolata della direttiva, mi limito bensì ad esprimere una mia personale sensazione: piuttosto che mirare alla realizzazione di una rete integrata di sistemi di istruzione, nella quale il settore formale convive e si potenzia con quello "non formale", sembra che il nostro testo individui nella scuola *il* sistema di istruzione, fatta salva la sua facoltà di concorrere con il sistema della formazione professionale e dell'educazione non formale per l'erogazione di attività in materia di EDA. Così chiaramente nell'*incipit*.

Dove il nostro testo decisamente delude è in quell'articolo 10 che istituisce il Comitato Nazionale per l'EDA, per intenderci quello che la norma da attuare, il testo dell'accordo del 2.3.2000 precedentemente ricordato, chiama, con espressione significativa il Comitato *integrato*. In questo tavolo di lavoro composto da 27 consiglieri non troviamo, infatti, nessun posto per chi avrebbe potuto e dovuto rappresentare il mondo dell'associazionismo impegnato nel settore (che è a sua volta rappresentativo di milioni e milioni di utenti!). Viene da chiedersi se tale vastissimo settore della vita e della storia dell'istruzione in Italia debba essere in questo consesso inespressivo, anzi assente, perché ha operato male, perché ritenuto ancillare, oppure perché è destinato alla lenta atrofia in quanto ora pleonastico<sup>9</sup>.

Cari amici, dimostrerei di non stimarvi a sufficienza se ora mi trattenessi dal dirvi chiaramente ciò che penso, che cioè questa *dammatio memoriae* del mondo dell'associazionismo e del volontariato suona come uno schiaffo a quanti da generazioni e generazioni hanno prodigato fantasia, tempo, amore e professionalità regalando istruzione quando la scuola era privilegio di pochi. Tutto un mondo di esperienze e di traguardi realizzati non meritava questo benvoluto! Noi Università Popolari, ma vorrei dire, noi Associazioni tutte, non riteniamo di essere da meno di quelle "parti sociali" alle quali la Direttiva in questione ha riservato ben otto posti. Sappiamo tutti quanto sia stato importante il ruolo del sindacato nella storia dell'istruzione e dell'educazione popolare, ma riteniamo che nel concreto dispiegarsi degli avvenimenti storici, tale ruolo sia stato svolto in sinergia con la società organizzata in associazioni e volontariato e non in una solitaria corsia privilegiata.

La direttiva 22 del 2000 ha tra l'altro costituito un esempio in negativo per quanto riguarda la creazione dei Comitati Regionali EDA. In alcune regioni, infatti, si è proceduto alla creazione di tale Comitato semplicemente adeguandosi alla lettera di questo discutibile art. 10, facendone per così dire una fotocopia in formato ridotto e, pertanto, dimenticando che

---

<sup>7</sup> Tuttavia anche qui troviamo l'errore al quale sembra che dobbiamo rassegnarci: nel punto 8.2.3c nel quale ben si dice degli enti che svolgono educazione non formale per adulti e del loro coinvolgimento "nella programmazione locale e regionale delle attività" si ricordano, tra l'altro, le "Università" della terza età, ma non quelle popolari. A tal proposito mi verrebbe spontaneo far presente la stranezza pedagogica e giuridica di questo passaggio. Intanto parlare di istruzione per "adulti", discriminando per età, è quanto di più antipedagogico vi sia; un apprendimento riservato alle sole persone della "terza età" suona più come un ghetto al quale si è posta la triste designazione riferentesi all'età "terza". E poi la denominazione "Università" appare contrastare con il (poco noto) DL 580/73, art. 10 che vieta di dar nome "Università" ad associazioni che non ne hanno il diritto con riconoscimento pubblico, come non è nel caso in questione, ma è con le Università Popolari della CNUPI ai sensi di quanto disposto nella GU n° 203 del 30.8.91. Quanto qui asserito trova ampio riscontro nella prassi oramai consueta di non poche tra le più rilevanti "Università" della terza età di procedere, con azioni di camaleontismo mirato, ad una graduale *mutatio nominis* in Università Popolare.

<sup>8</sup> Cfr. 7.4c.

<sup>9</sup> L'obiezione che è stata posta alla nostra domanda di inserire in questo Comitato un rappresentante del mondo dell'Associazionismo fa rilevare che quest'ultimo è troppo frastagliato, disarticolato e pletorico per avere una sua voce di rappresentanza. Lascio a chi mi legge un giudizio sulla fondatezza di questa obiezione e mi limito a rilevare che, come (giustamente) si esige una disciplina dell'associazionismo nel settore fiscale, così, al momento opportuno, si dovrebbe garantire una rappresentanza allo stesso. In ultima analisi, perché un esponente del Ministero della Pubblica Istruzione o del Ministero degli Interni non potrebbe essere qui ufficialmente investito del compito di rappresentare la voce e le istanze delle associazioni operanti nel settore dell'istruzione non formale?

ogni regione potrebbe avere (e difatto ha) esigenze specifiche oltre che risorse umane e sociali peculiari da utilizzare nell'ambito del Comitato Regionale. In ogni regione, inoltre, vi sono esperienze antiche di associazioni che operano nel settore EDA: perché ignorarle?

Noi Università Popolari abbiamo chiesto la cancellazione di questo articolo 10 o, meglio, la sua riscrittura in termini più adeguati al traguardo di una effettiva integrazione e, oserei dire, più rispettosi della nostra storia.

---

Ma guardiamo al futuro! Sia chiaro il nostro scopo, che poi non è solo nostro, ma è quello enunciato dalla Comunità Europea in due documenti a voi tutti ben noti: il *Memorandum* sull'istruzione e la formazione permanente (30.10.2000) e la comunicazione della Commissione dal titolo *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente* (21.11.2001): rendere l'istruzione un diritto effettivo del cittadino, anzi, direi dell'uomo, e fare ciò attraverso un'azione rivoluzionaria ma necessaria quale appare oggi la creazione di una rete di sistemi integrati che operano nel settore dell'Educazione degli Adulti, nel settore dell'istruzione formale e non formale, così come della formazione professionale. Questa rete deve essere tenuta solida ad un tempo ed elastica con le maglie della democrazia applicata ai soggetti operanti: configurando pari opportunità di partecipazione nel diritto istitutivo e nella prassi operativa.

Sotto questa prospettiva, il Forum EDA qui riunito in congresso ha una sua grande missione ed un compito che forse altri non potrebbero mai svolgere così autorevolmente: rappresentare i diritti ed i doveri di tutte le realtà che vi fanno parte. Ciò significa, a mio avviso, non solo stimolare la nostra riflessione, ma anche disporsi ad offrire al Ministero quell'apporto di esperienza che noi tutti rappresentiamo in un clima che sempre più deve essere non di competitività, ma di inclusività e di complementarità.

Formulo pertanto un augurio che solo apparentemente appare duplice, ma che in realtà è uno e medesimo: mi auguro che il nostro Forum possa realizzare lo scopo per il quale esso è stato costituito, ciò significa augurarmi che in Italia non vi siano più esperienze ed organismi in materia di EDA che non siano realmente, effettivamente, seriamente *integrate*.

Giancarlo Rinaldi

Presidente della Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane

---

**Avvertenza.** Questo Bollettino è da intendersi come una lettera che della Presidenza CNUPI. Tutto quanto vi leggete, salvo diversa indicazione, rispecchia il punto di vista di chi scrive. Il Bollettino è inviato in omaggio ad ogni UP. Chiunque, a titolo privato, ne desideri una copia può farne richiesta a: Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane – Via Rosmini 38 – 00040 Montecompatri RM. Tel 06 9486486 – 347 6901862 / e-mail grinaldi@iuo.it

Attendo i vostri contributi da inserire nella prossima lettera – bollettino.